



INDICIZZAZIONE CDD DELLE OPERE DI NARRATIVA

Sollecitata dai colleghi che hanno avuto le informazioni durante i "Digital Days", rendo ufficiale nella Rete i seguenti comportamenti sull'indicizzazione CDD della narrativa:

- a) La classe sulle opere di narrativa **andrà attribuita in base all'anno di prima pubblicazione dell'opera in trattamento e non sulla base del periodo di maggior produzione dell'autore.** Così ad esempio, nel caso di opere di Umberto Eco, Il nome della rosa avrà 853.914, mentre Il cimitero di Praga avrà 853.92;
- b) La classe **andrà attribuita al titolo uniforme** e non dovrà essere più legata alle singole edizioni;
- c) Per chi colloca con la CDD:
 - qualora si desiderasse tenere insieme le opere di uno stesso autore nonostante classi diverse derivanti dall'applicazione del punto a), sarà necessario che i responsabili della catalogazione delle biblioteche forniscano apposite istruzioni ai propri catalogatori sulla classe preferita da utilizzare nelle collocazioni (facendo riferimento all'esempio di cui sopra: tutte le opere narrative di Eco collocate in 853.914 oppure tutte collocate in 853.92);
 - il trattamento di cui al punto b) non consentirà più il trascinamento della classe sul campo collocazione, ma basterà fare un copia/incolla della classe sul campo collocazione (operazione questa molto meno costosa di una richiesta di implementazione sul sw, ma altrettanto veloce);
 - chi utilizza in collocazione indici di classe semplificati **non dovrà assolutamente legare tali simboli (813, 823, ecc.) nella classificazione delle opere**, bensì utilizzarli esclusivamente sui propri campi Collocazione.

Il trattamento di cui al punto a) è necessario per diversi ordini di motivi:

- sul piano strettamente teorico per rendere giustizia al concetto stesso di classificazione delle opere: l'utilizzo di una classe "ragionata" sull'attività dell'autore era finalizzato più a necessità di tipo organizzativo piuttosto che a necessità proprie della classificazione. Ad esempio:
 - o all'organizzazione dei documenti sugli scaffali (tutte le opere di un autore è bene che siano insieme);
 - o all'organizzazione delle schede di un catalogo cartaceo (poiché tutte le opere di un autore sono ordinate a partire da quell'autore è bene, è più economico, che quell'autore sia rappresentato da una sola classe che ne stabilisce il "floruit");

- inoltre, poiché nei cataloghi on line - in cui le liste prodotte dalle ricerche sono liste di titoli - gli autori non svolgono più un ruolo di "intestazione", ma costituiscono elementi di accesso, raggruppamento, filtro è del tutto corretto che le informazioni provenienti dall'archivio delle classificazioni siano riferite alle opere listate e non all'attività dei loro autori. Senza contare che è del tutto fuorviante per gli utenti, i quali, ad es. - avendo adottato per Umberto Eco 853.914 - filtrando per il Tag di Scoprirete "1945-1999" si troverebbero listate anche opere scritte dopo il 2000;
- sul piano pratico il trattamento metterà finalmente fine all'uso - in verità molto frequente nella nostra Rete anche se palesemente errato - della doppia classificazione presente sulla stessa edizione. Ad es. - sempre da ScopriRete, se cerco "narrativa italiana", filtro per tag "1945-1999", avrò il successivo tag "2000-" cliccando sul quale otterrò 159 titoli: il che significa che quei 159 titoli hanno sia la classe 853.914 che la classe 853.92! Allora, invece di continuare così (ognuno fa quello che vuole a seconda di come la pensa alimentando errori a catena), non è forse meglio decidere una volta per tutte che l'unica classe corretta è quella che corrisponde al periodo in cui è stata prodotta quell'opera? Mettendo così fine al perdurare di errori e alla continua necessità di bonifiche? L'estrazione degli equivalenti verbali delle classi come Tag in ScopriRete ci ha fornito quindi la possibilità di "scoprire" che il trattamento fin qui utilizzato nella periodizzazione delle opere di narrativa è del tutto incoerente sia rispetto alle opere stesse sia rispetto alle modalità di presentazione dei record!

Relativamente al punto b), già annunciato durante i corsi Reicat di un anno fa, credo sia sufficiente ribadirne sommariamente le motivazioni:

- teoriche: se è il contenuto della pubblicazione a dover essere classificato, tanto vale legare la classificazione ai titoli che raggruppano tutte le edizioni che presentano lo stesso contenuto;
- pratiche: realizzazione di grandi economie sia in catalogazione che nel controllo.

Piuttosto vale la pena di ricordare che il sw (vincolato da quello di Indice) non ci permette una gestione ottimale dei titoli di raggruppamento relativi alle opere. Ci auguriamo che l'auspicato passaggio all'Indice2 di tutti i Poli SBN entro il corrente anno consentirà all'ICCU di provvedere ad una necessaria bonifica dei dati e alla trasformazione dei titoli di natura B in titoli di natura A. Nel frattempo, **qualora vi imbattiate in situazioni di duplicazioni o uso di entrambe le nature (A e B) per la stessa opera, vi prego di segnalarle al Servizio Biblioteche che – nei limiti del possibile – provvederà a sanare o migliorare le situazioni esistenti.**

*Redazione di Giuliana Bassi
Versione 1.0 del 17/05/2012*